

minuti prima del « volo » il secondo di essere entrato « pochi attimi prima ».

Sorprendente in proposito la deposizione dell'agente Serenelli, che sostiene di aver visto passare Calabresi e nessun altro, ma alle ore 23,30 (e non alle 23,55, come afferma Calabresi) cioè poco dopo che Valitutti aveva avvertito il trambusto di una colluttazione.

Nel goffo tentativo di screditare i testimoni, Allegra è giunto fino a negare di aver ricevuto la madre di Pinelli e quindi di averle parlato delle « forti pressioni da Roma » perché fosse prolungato l'illegale fermo di Pino. Il tribunale, come al solito, si guarda bene dall'incriminare qualcuno di questi intoccabili testi o dal procedere a qualche confronto dal cui esito, ovviamente, sarebbe costretto a procedere per falsa testimonianza.

Un personaggio misterioso, ma non troppo

Alla domanda dell'avvocato Gentili: « Fu lei a compiere indagini su un certo Giuliano Angelini? », Allegra ha risposto: « Non so nulla di questa faccenda ».

Secondo alcune voci raccolte a Milano subito dopo la strage, questo Angelini, che aveva stretti contatti con generali della NATO, di ritorno da un viaggio in Grecia avrebbe fornito l'esplosivo per gli attentati.

E' mai possibile che il capo dell'ufficio politico della questura di Milano, nella cui piazza Firenze lo Angelini risiede, non fosse al corrente delle particolari indagini che su costui si stavano svolgendo, a Milano ed in altre città, da parte di uffici politici?

Poche ore dopo gli attentati a Roma diversi fermati si sentirono porre a bruciapelo dai funzionari dell'ufficio politico che li interrogavano, la domanda: « Conosce un certo Giuliano Angelini? ». In molti interrogatori la stessa domanda fu ripetuta più volte, con insistenza, al punto che qualcuno ebbe l'impressione che questo Angelini fosse ritenuto elemento seriamente indiziato.

Abbiamo motivo di ritenere, forse non a torto, che l'ufficio politico di Roma abbia avuto da quello di Milano il suggerimento di indagare non sul personaggio, ma se qualcuno fosse a conoscenza della sua esi-

(Continua dalla 1. pagina)

stenza e della funzione che gli si attribuiva.

Sarebbe estremamente interessante approfondire la questione; pertanto, anche senza scomodare il dirigente dell'ufficio politico della questura di Roma, potrebbe essere sentito il dottor Spinella, funzionario particolarmente solerte ed informato su tutto quanto riguarda la sconclusinata indagine sugli attentati.

Chissà, forse con un po' di buona volontà si potrebbero trovare le tracce... proibite di quella non indifferente partita di esplosivo che dalla Grecia è arrivata in Italia ai primi di aprile '69 ed è entrata in azione alla fiera, alla stazione di Milano, per gli attentati ai treni, per quelli del 12 dicembre ecc.

Guida sbugiardato, ma il tribunale tradisce l'impegno

« Constatiamo con profonda amarezza che il ripetuto impegno del tribunale ad accertare la verità sulla morte di Pinelli ha dei limiti ». Questa la energica, sdegnata protesta dei difensori verso il tribunale che non ha ammesso le testimonianze di Guida, Malagugini, Braschi, Faccioli.

Prendiamo atto di questa inevitabile decisione del tribunale che conferma, ancora una volta, che la polizia può dire e fare tutto quello che vuole, c'è sempre qualche piega nei codici in cui è agevole celare i suoi reati.

Il questore Guida, ex ca-

ne da guardia del fascismo, infame denigratore, massimo responsabile del fermo illegale di Pinelli (che, contrariamente a quanto falsamente depose Allegra, non fu mai chiesto alla procura) e della sua morte, è stato sottratto all'obbligo di essere sommerso in aula dal ridicolo delle sue vili canagliesche e premeditate diffamazioni e menzogne.

Persino le deposizioni dei suoi fedeli gregari lo sbugiardano ed ogni seduta di questo processo, anche se rischia di essere strangolato da limiti e veti procedurali, trova dei testi onesti e veritieri che lo bollano di falsità.

Il dott. Fiorenzano, che tentò di rianimare Pinelli, ha confermato che fu Guida a dirgli che Pino si era buttato subito dopo la falsa contestazione « Valpreda ha confessato! », contestazione ridicola che invece, come è risultato dal dibattito ed è ora ammesso da Calabresi stesso, gli fu fatta ben 4 ore prima.

Decisamente smentito, dallo stesso dott. Fiorenzano, il segretario di Allegra, Quartirollo, che aveva sostenuto di essersi recato all'ospedale e di essere rimasto nella stanza fino alla morte di Pino solo per fornire le generalità del ferito, mentre tutti i poliziotti e lo stesso questore rifiutarono di identificare l'agonizzante.

Perché anche Quartirollo ha depresso il falso? Chi o che cosa induce tutti questi « rispettabili », ed « insospettabili » poliziotti della questura di Milano a contraddirsi, a mentire, a denigrare?

Nella risposta a questi interrogativi è il gusto verdetto che non ci aspettiamo né possiamo pretendere dal tribunale che ha dovu-

to rinunciare all'impegno di accertare fino in fondo la verità.

Essi mentono spudoratamente, anche sotto giuramento, perché debbono nascondere alla giustizia, al tribunale, il motivo ed i particolari atroci di un delitto.